

**INTERREG IIIB – MEDOC ENPLAN**  
"EVALUTATION ENVIRONNEMENTAL DES  
PLANS ET PROGRAMMES"



**ATTIVITA' c.2 - RASSEGNA DEI CASI SPERIMENTALI**

# **RAPPORTO SULLA SPERIMENTAZIONE**

**maggio 2004**

<b><u>1 - OBIETTIVI, FINALITA' DELLA SPERIMENTAZIONE ED INQUADRAMENTO NEL CONTESTO REGIONALE</u></b> .....	<b>3</b>
<u>La legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" ed il principio della sostenibilità delle scelte di pianificazione</u> .....	3
<b><u>2 - I CONTENUTI DELLA SPERIMENTAZIONE</u></b> .....	<b>11</b>
<u>Valutazioni del PSC dell'Associazione Intercomunale BASSA ROMAGNA</u> .....	12
<u>Valutazioni del PSC del comune di BERTINORO</u> .....	14
<b><u>3 - I MATERIALI PRODOTTI DALLA SPERIMENTAZIONE</u></b> .....	<b>16</b>

## **1 - OBIETTIVI, FINALITA' DELLA SPERIMENTAZIONE ED INQUADRAMENTO NEL CONTESTO REGIONALE**

### **La legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" ed il principio della sostenibilità delle scelte di pianificazione**

La sperimentazione avviata dalla Regione Emilia-Romagna, all'interno del progetto ENPLAN, è stata principalmente orientata ad elaborare esperienze metodologiche e disciplinari utili alla costruzione delle "Linee guida", specificatamente per gli *aspetti strutturali di piani e programmi*.

Nello specifico si è deciso di orientare la sperimentazione a *piani urbanistici comunali* in quanto maggiormente caratterizzati dalla presenza di una *forte componente strutturale*, così come definita dal Progetto ENPLAN. Orientamento in continuità con la scelta dei casi di studio di esperienze significative inizialmente orientata in tal senso.

La componente strutturale di uno strumento urbanistico comunale è stata pertanto individuata come la parte relativa all'organizzazione e all'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La componente strutturale definisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio con riferimento agli aspetti strutturanti il territorio ed al quadro di assetto generale delle politiche e delle azioni di competenza della pianificazione.

La sperimentazione ha preso, dunque, in considerazione strumenti urbanistici comunali per approfondire le modalità di *valutazione delle interazioni significative* tra sistemi ambientali naturali e antropici e la componente strutturale delle azioni proprie del campo di competenza di questa specifica tipologia di piano, cioè la componente fisica e materiale delle trasformazioni e dell'uso del territorio disciplinata nei piani urbanistici comunali.

Un secondo presupposto alla sperimentazione in Emilia Romagna è stata la convinzione che la procedura di *valutazione ambientale dei piani* debba svilupparsi in forma *integrata al processo di piano*.

Ciò ha necessariamente comportato lo sviluppo di esperienze metodologiche e disciplinari specificatamente riferite a precise realtà locali ove fossero in corso processi di rinnovo della strumentazione urbanistica comunale; ciò ha tuttavia comportato che i tempi, i contenuti, le metodologie ed i processi di formazione fossero rapportati non solo al contesto della sperimentazione del Progetto ENPLAN ed ai suoi obiettivi e finalità, ma anche al quadro normativo regionale, al sistema della pianificazione vigente ed alle tempistiche dei processi di pianificazione locale.

Un quadro normativo e un sistema di pianificazione che ha già previsto, per la pianificazione territoriale ed urbanistica, l'effettuazione di una loro valutazione ambientale denominata "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.)" che ha indubbiamente contribuito a determinare, per il processo di sperimentazione avviato, *sia elementi di forza che di debolezza*. Sotto questo aspetto è quindi opportuno un sintetico inquadramento dei contenuti normativi regionali per gli strumenti di pianificazione comunale.

### **A - L'innovazione degli strumenti della pianificazione comunale.**

La riflessione sulla esperienza attuativa dei PRG ha portato a riconoscere la natura plurale dello strumento generale di pianificazione comunale, che trattava, all'interno dello stesso "contenitore/strumento" aspetti molto diversificati nei contenuti ma con la medesima procedura (tempi e modalità) di formazione, quali:

- gli obiettivi strategici e le scelte di assetto strutturale del territorio;
- aspetti gestionali attuativi che richiedono concertazione con i soggetti attuatori e flessibilità operativa;
- le regole e le norme di attuazione del piano che di per sé sono strumenti atemporali e convenzionali;

L'innovazione introdotta dalla LR 20/2000 risponde alla scelta di articolare il piano urbanistico comunale in diversi strumenti di pianificazione, separando gli aspetti strutturali di tutela validi a tempo indeterminato e le scelte strategiche di medio-lungo termine, dalle previsioni operative ed attuative più flessibili nonché dagli aspetti regolamentari. I contenuti complessivi della pianificazione comunale restano immutati, ma vengono organizzati separatamente e strutturati in tre diversi strumenti con tre diversi gradi di definizione delle scelte e dei contenuti della pianificazione:

- nel *Piano Strutturale Comunale (PSC)*: gli aspetti strategici e strutturali, che interessano *tutto il territorio* comunale e a tempo indeterminato;
- nel *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*: gli aspetti regolamentari che disciplinano le parti del PSC del territorio urbano e rurale non sottoposti a modifiche urbanistiche sostanziali e che definiscono i parametri edilizi ed urbanistici, gli oneri di urbanizzazione, le condizioni di monetizzazione degli standard, ecc...;
- nel *Piano Operativo Comunale (POC)*: gli aspetti operativi ed attuativi e la disciplina di uso del suolo delle sole parti di territorio da sottoporre a modifiche urbanistiche sostanziali nell'arco di tempo quinquennale; la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico da sottoporre ad esproprio per pubblica utilità.

Il PSC rinvia la disciplina operativa e attuativa delle proprie scelte strategiche e dei conseguenti assetti strutturali al POC ed al RUE.

In particolare i contenuti del PSC definiscono:

1. gli *aspetti strutturanti* il territorio, cioè le *invarianti* riconducibili ai *vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità* (definite ai sensi dell'art.6) che non decadono, perché inerenti le qualità intrinseche del territorio e gli interessi collettivi, la vulnerabilità delle risorse ambientali, la sicurezza, la salubrità ed i beni culturali. Questi aspetti sono fortemente legati al quadro conoscitivo dello stato di fatto del territorio, anche di area vasta, e sono caratterizzati da una lunga permanenza del dato. Tali invarianti costituiscono quello che viene definito, nella esperienza di pianificazione della Regione Toscana, "lo statuto dei luoghi", e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela sono scarsamente negoziabili (*per esempio pericolosità idraulica, vulnerabilità acquifero, beni culturali, ecc...*).
2. il *quadro di assetto territoriale* delle politiche urbanistiche e delle azioni di medio lungo termine, di competenza della pianificazione, conformanti il territorio che individuano:
  - il territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
  - le parti del territorio sottoposte a disciplina conservativa o di consolidamento, da qualificare o trasformare per nuovi insediamenti, e disciplinate attraverso la zonizzazione per ambiti omogenei (areale di riferimento e contenuti distintivi normativi).Tali scelte strutturali non sono negoziabili in fase operativa e, di norma, riguardano aspetti di assetto territoriale, caratteristiche generali urbanistiche e funzionali degli ambiti che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi comunali.

In considerazione di tutto ciò l'esperienza di sperimentazione per la valutazione degli aspetti strutturali dei piani si è quindi orientata, in Emilia Romagna, a considerare i processi di pianificazione comunali relativi alla formazione dei PSC.

### **B - Il principio di sostenibilità nel sistema della pianificazione**

La legge regionale 20/2000 riconosce un rapporto di interazione tra le azioni del campo di competenza della pianificazione ed i sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali a rete e della mobilità; la pianificazione concorre quindi a determinare i livelli di qualità urbana e territoriale in termini di benessere, salubrità ed efficienza di questi sistemi, le condizioni di rischio per la salute e la sicurezza delle attività e delle opere della sfera antropica, nonché alla pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale.

La pianificazione territoriale ed urbanistica viene esplicitamente chiamata a regolare il consumo consapevole delle risorse naturali, ambientali e della sfera antropica del territorio su cui opera, assicurandone la ricostituzione od un uso prudente per garantirne la disponibilità e la durevolezza; la pianificazione è per questa ragione chiamata a concorrere, attraverso le azioni del proprio campo di competenza, alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico ed al miglioramento dello stato dell'ambiente e del territorio.

Secondo la legge regionale le scelte di piano si informano ai *criteri di sostenibilità sia ambientale che territoriale* per assicurare:

- un ordinato sviluppo del territorio,
- la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela della integrità fisica e con la identità culturale del territorio,
- il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti,
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti,
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione,
- il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Le scelte di piano perseguono per i sistemi territoriali ed ambientali il miglioramento delle situazioni di criticità pregresse ed escludono la formazione di nuove criticità.

La legge individua nella *procedura di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei piani* (Val.S.A.T.) lo strumento per valutare le interazioni e gli impatti delle scelte di pianificazione e mitigarne gli eventuali effetti negativi; lo stesso articolo sancisce inoltre di monitorare gli effetti e l'efficacia delle azioni dei piani e redigerne periodici bilanci d'attuazione.

La Val.S.A.T. si configura come *un momento del processo* di pianificazione che concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la *formulazione delle decisioni definitive* del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio. Sotto questo aspetto la Val.S.A.T. diviene anche *strumento di partecipazione* e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dalla Amministrazione precedente.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione ed approvazione del piano.

A tal scopo, l'ente che elabora il piano, predispone una prima valutazione preventiva del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino alla approvazione dello strumento di pianificazione. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione .

I contenuti essenziali della procedura di Val.S.A.T. sono integrate allo svolgimento delle seguenti fasi del processo di piano:

- ***Analisi dello stato di fatto***

**Il Quadro conoscitivo del piano predispone:**

- La ricognizione e valutazione dello stato di fatto e delle sue tendenze evolutive dei sistemi naturali

ed antropici e delle loro interazioni

- La ricognizione e valutazione dell'Insieme delle disposizioni normative vigenti nel territorio
- La *sintesi interpretativa dello stato di fatto* per ambiti territoriali significativi / scenari territoriali di base.

- **Definizione degli obiettivi**

Con riferimento alla sintesi interpretativa il piano assume gli *obiettivi di sostenibilità* ambientale e territoriale, dichiara gli *obiettivi strategici di pianificazione* nonché gli *scenari obiettivo di futuro assetto territoriale* che intende perseguire.

- **Definizione degli scenari di progetto ed individuazione degli effetti**

Definizione degli *scenari di progetto*: quale insieme di azioni del campo di competenza della pianificazione per realizzare gli scenari obiettivo.

Analisi, anche attraverso modelli di *simulazione*, delle interazioni e degli effetti attesi sia delle strategie sia delle conseguenti azioni di trasformazione significative dell'assetto strutturale del territorio;

Valutazione e confronto tra le *prestazioni* dei diversi scenari di progetto, tenendo conto dei loro impatti potenziali sui sistemi ambientali, paesaggistici, insediativi, delle infrastrutture a rete per l'urbanizzazione degli insediamenti e della mobilità;

*Affinamento* delle scelte di progetto con il confronto tra ragionevoli alternative;

Integrazione dei risultati delle valutazioni nella riformulazione dei contenuti degli scenari di progetto.

- **Assunzione delle scelte definitive di piano e delle eventuali mitigazioni**

*Selezione* tra gli *scenari* di progetto di quelli comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei "costi/benefici" o quanto meno in termini di presenza di "elementi negativi/positivi".

Individuazione delle *misure* atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero di quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti negativi delle scelte di piano.

- **Esiti della valutazione di sostenibilità**

Illustrazione in una *dichiarazione di sintesi* degli esiti delle valutazioni in ordine alla sostenibilità dei contenuti dello strumento di pianificazione con la indicazione eventuale delle condizioni cui è subordinata la attuazione delle singole previsioni, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazioni e compensazione.

- **Monitoraggio degli effetti**

Il piano definisce gli *indicatori* necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, per la redazione di bilanci in relazione alla sostenibilità delle azioni, alla efficacia degli obiettivi, ai risultati attesi ed alla attuazione del piano.

Un elemento che rafforza la procedura di Val.S.A.T. è la disposizione che alla evidenziazione degli impatti negativi delle scelte operate deve fare seguito la **indicazione di misure idonee alla loro mitigazione** intesa come azioni/decisioni idonee a impedirli, ridurli o compensarli.

In coerenza con tale disposizione la pianificazione dispone la contestuale realizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistico-territoriale e degli interventi di mitigazione necessari ad assicurare la sostenibilità.

Si sancisce che la pianificazione, oltre a disciplinare l'uso e le trasformazioni del suolo, accerta limiti e vincoli agli stessi che derivano dallo stato dell' ambiente ed in particolare:

- a) da un interesse pubblico insito nelle caratteristiche del territorio inerente alla tutela del bene ambientale, paesaggistico, naturale e alla difesa del suolo;
- b) dalla difesa delle attività antropiche dai rischi naturali;
- c) dalla tutela delle risorse ambientali dalla pressione antropica.

Tali vincoli, limiti e condizioni sono inerenti alla qualità intrinseca del bene o alla garanzia per ogni cittadino dei beni primari "salute" e "sicurezza" ed operano quindi senza alcun limite temporale (quindi non decadono e non sono oggetto di indennizzo).

La Val.S.A.T. per essere efficace deve essere integrata nell'intero processo di piano; allo scopo il piano individua il campo di conoscenza necessario non solo per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano, ma anche per la loro valutazione.

L'ente che procede alla formazione del Piano predispose, nel Documento preliminare, una valutazione preventiva delle scelte e provvede poi alla sua integrazione, nel corso delle successive fasi di elaborazione, adozione ed approvazione. Gli esiti della valutazione sono illustrati in un apposito rapporto che costituisce parte integrante del Piano approvato.

Nel sistema della pianificazione regionale il Piano Strutturale Comunale è lo strumento di pianificazione comunale sempre sottoposto a Val.S.A.T..

La scelta di procedere in Emilia Romagna alla sperimentazione di procedure di valutazione ambientale dei PSC in formazione può quindi permettere non solo di fruire di un adeguato riscontro normativo di supporto ma anche di fornire elementi utili per il miglioramento degli stessi dispositivi di legge.

Il procedere in tale modo ha tuttavia comportato l'insorgere di alcune criticità di cui è utile dare di seguito conto:

- *I tempi del processo di rinnovamento della pianificazione comunale* oscillano in Emilia Romagna tra i 36 ed i 48 mesi e sono necessariamente *diversi dai tempi della sperimentazione* richiesti dal progetto ENPLAN; inoltre nell'attuale fase iniziale le buone pratiche urbanistiche maturano con i tempi del rinnovo della pianificazione locale ed i PSC fino ad ora adottati od approvati sono stati sotto questo aspetto un numero relativamente limitato (meno di una trentina) mentre solo negli ultimi PSC elaborati cominciano a sedimentarsi aspetti



metodologici e contenuti interessanti e innovativi. I tempi del piano ed i tempi della sperimentazione non potevano coincidere e ciò ha sicuramente ridotto le possibilità di validare sperimentalmente le metodologie messe a punto per il Progetto ENPLAN.

- Si è posta peraltro la necessità di agire dal un lato per definire e sperimentare metodologie e contenuti di carattere generale e sistematico per il Progetto ENPLAN e dall'altro di orientare positivamente le procedure di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale nei PSC in corso per non disperdere la esperienza disciplinare diffusa nella pratica urbanistica del sistema della pianificazione nella Regione Emilia Romagna. Il gruppo di lavoro regionale del Progetto ENPLAN ha ovviamente sostenuto un processo di osmosi tra i due livelli di esperienze che tuttavia non si sono adeguatamente integrati. I frutti di tale possibili sinergie potranno consolidarsi solo a compimento di entrambi i processi.
- L'articolo 4 della LR 20/2000 assume come condizione necessaria ed utile la coincidenza/integrazione tra il campo di conoscenza del piano, per quanto riguarda il proprio ambito di competenza, ed il campo di conoscenza necessario per sviluppare la procedura di Val.S.A.T. Il quadro conoscitivo è infatti indicato come elemento costitutivo del piano, necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione. L'attuale diffusa e consolidata "buona pratica urbanistica" ha sino ad ora sviluppato e diffuso un quadro analitico incompleto ed insufficiente per gli aspetti ambientali in rapporto alle necessità conoscitive della Val.S.A.T. ma soprattutto alcune informazioni ambientali e territoriali non sono ancora state rese disponibili perché riferibili a sistemi di rango sovracomunale di più impegnativa acquisizione o perché il fabbisogno informativo si manifesta solo ora, con la introduzione della Val.S.A.T. nel sistema della pianificazione regionale.  
La diffusione delle procedure di Val.S.A.T. integrate ai processi di piano farà sicuramente maturare nuovi fabbisogni informativi, ma i tempi di predisposizione di tali banche dati rende incomplete le attuali esperienze locali e limita la applicazione sperimentale delle metodologie e delle linee guida proposte.

In questo quadro è stata comunque praticata la scelta di *privilegiare come prioritaria* la definizione di metodologie e contenuti per la Val.S.A.T. dei Piani Strutturali Comunali (PSC), per la loro estensione ed importanza nella pianificazione della Regione Emilia Romagna e per la presenza di una forte componente strutturale in questa tipologia di strumento di pianificazione, facendo comunque confluire nella sperimentazione di ENPLAN anche la attività volta ad orientare comunque, da subito, i processi decisionali locali in corso nei comuni oggetto di sperimentazione del Progetto ENPLAN, anche in assenza di metodologie complete e banche dati adeguate a tali metodologie.

I contenuti della sperimentazione riportano quindi sinteticamente entrambe le esperienze praticate, anche se incomplete.

## 2 - I CONTENUTI DELLA SPERIMENTAZIONE

Sulla base di queste premesse la Regione Emilia Romagna ha sviluppato il proprio contributo alla formazione delle linee guida di ENPLAN attraverso due linee di ricerca:

- nel medio termine con la messa a punto di un contributo metodologico per la definizione di procedure, contenuti, indicatori e modelli di simulazione per la valutazione ambientale e territoriali delle scelte di piano (sperimentazione affidata al gruppo arch. Karrer, arch. Arnofi, arch. Occhi, supportati da ing. Cagnoli e dott.ssa Lussu di ARPA – Emilia - Romagna) ;
- nell'immediato con processi di "orientamento ed indirizzo" dei processi di pianificazione locale in corso nei comuni oggetto della sperimentazione (Associazione Bassa Romagna - Criteri di valutazione per la revisione delle previsioni non attuate degli strumenti urbanistici comunali – elaborata in collaborazione con l'Ufficio di Piano Intercomunale e affidata al gruppo ing. Nerozzi e ing. Romani supportati dalla dott.ssa Lussu di ARPA Emilia Romagna; Comune di Bertinoro – Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale Ambientale del Documento Preliminare in collaborazione con l'Ufficio di Piano Comunale).

Nello specifico ciò ha comportato, per la prima linea di ricerca, lo sviluppo dei seguenti temi e contenuti:

- Obiettivo principale della sperimentazione, è stato quello di definire uno strumento valutativo “declinato” sulle competenze specifiche del PSC, che contenesse un albero di obiettivi, con i relativi indicatori, estrapolati proprio dalle normative regionali in materia di pianificazione e in materia di tutela ambientale. Per la redazione del modello, la Regione si è avvalsa, del contributo di ARPA per quanto riguarda:
  - La verifica dati disponibili in coerenza con il modello
  - Le informazioni sui dati disponibili, nonché il loro adeguamento e completamento
  - La stima delle pressioni per ogni matrice ambientale sensibile al piano individuata
  - La definizione di alcuni modelli di stima finalizzati alla definizione dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e delle loro interazioni

La seconda linea di ricerca, invece, ha comportato lo sviluppo e la prima applicazione delle metodologie, in corso di definizione, limitatamente al quadro delle conoscenze disponibili e dello stato di avanzamento del processo di formazione dei PSC, nonché l'acquisizione delle esperienze locali, maturate su approcci semplificati comunque coerenti con gli indirizzi e le normative regionali.

Entrambe le linee di ricerca hanno riguardato la formazione di Piani Strutturali Comunali redatti in forma associata dai dieci comuni aderenti alla Associazione Intercomunale Bassa Romagna (Provincia di Ravenna) ed in forma singola dal comune di Bertinoro (Provincia di Forlì-Cesena).

Entrambi i casi di studio presentavano processi di pianificazione nella fase iniziale relative rispettivamente alla fase ricognitiva preliminare ed alla fase concertativa della presentazione e valutazione del quadro conoscitivo, del Documento preliminare e della Val.S.A.T. in sede di Conferenza di Pianificazione, così come definito dai procedimenti previsti dalla L.R. 20/2000.

### **Valutazioni del PSC dell'Associazione Intercomunale BASSA ROMAGNA**

Nel caso dei PSC dei comuni dell'Associazione intercomunale della Bassa Romagna la *fase preliminare ricognitiva e valutativa* ha preso in considerazione le criticità derivanti dalle scelte urbanistiche non ancora attuate, contenute negli strumenti di pianificazione vigenti (PRG), in rapporto alle criticità, vulnerabilità e potenzialità dei sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali del territorio della Associazione dei comuni della Bassa Romagna. L'obiettivo di tale fase è la predisposizione di un bilancio relativo alle quote residue delle previsioni contenute nei PRG comunali vigenti preliminare alla loro riproposizione nei nuovi PSC.

#### Valutazione secondo il modello del gruppo Karrer, Arnofi, Occhi

Il modello di valutazione, previsto dal gruppo Karrer, Arnofi, Occhi, è stato applicato al residuo del PRG di Lugo e in particolare alle destinazioni a produttivo individuando tre gruppi di interventi, attualmente tutti compresenti nel PRG ma valutati come alternativi. Si tratta di scelte strategicamente differenti per l'impegno di risorse di cui necessitano, ma anche per le localizzazioni in rapporto al sistema infrastrutturale viario e ferroviario.

Tali scelte sono relative a:

- Un nuovo insediamento produttivo ricadente solo in parte nel territorio comunale, localizzato a est del centro abitato di Lugo, in aree attualmente classificate come produttive ma, a tutti gli effetti, "naturali". L'insediamento è ben posizionato rispetto allo svincolo autostradale, più a sud e fuori dal territorio comunale, ed è attraversato da una linea ferroviaria.
- Un insediamento produttivo che amplia un comparto produttivo già esistente situato a nord-ovest del centro abitato di Lugo. L'area è ben collegata per il traffico su gomma mentre è più decentrata rispetto alle linee ferroviarie.
- Il completamento del comparto produttivo a nord-ovest del centro abitato di Lugo attraverso una serie di interventi puntuali che mirano alla saturazione dell'area. Tali interventi minimizzano il consumo di nuovo suolo dal momento che molti di essi insistono su aree da recuperare. L'insediamento è ben posizionato rispetto allo svincolo autostradale, più a sud e fuori dal territorio comunale, ed è attraversato da una linea ferroviaria.

- I singoli interventi raggruppati nelle tre scelte sopra descritte sono stati valutati come tipologia di scelta DRL ovvero “dimensionamento delle nuove previsioni insediative, relativa ripartizione tra ambiti territoriali caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali ed urbanistici, e loro localizzazione di massima”.

Sono state create le apposite schede di scelta, a partire dai *format* che il modello fornisce per ciascuna tipologia di scelta, e in esse sono stati raccolti tutti i dati relativi alla scelta, sono stati ripostati i risultati della valutazione, indicatore per indicatore e, infine, sono state riportate le considerazioni relative ai risultati conseguiti.

La scheda di scelta-dossier è stata completata con i grafici relativi alle prestazioni raggiunte. Tali grafici sono stati elaborati a partire dalla Matrice Val.S.A.T..

Essendo importante che, nel corso della valutazione, resti traccia di tutti i passaggi effettuati e di tutti i dati immessi e calcolati per la determinazione degli indicatori, i dati immessi per la determinazione degli indicatori Val.S.A.T. sono stati mantenuti nelle tabelle di calcolo delle Schede Obiettivo poiché nelle schede di scelta sono stati riportati soltanto i risultati.

#### Valutazione secondo il gruppo Ufficio di Piano Intercomunale, ing. Nerozzi, ing. Romani, dott.ssa Lussu

Lo schema metodologico utilizzato assume il carattere di verifica di compatibilità, nel senso che le scelte urbanistiche non ancora attuate presenti nei Piani Regolatori vigenti dei 10 comuni sono state sottoposte ad una verifica che si traduce sostanzialmente in un confronto fra quelle che sono le caratteristiche del contesto territoriale preso a riferimento (caratteristiche fisico – morfologiche, di vulnerabilità, di funzionalità infrastrutturale, di dotazioni del sistema dei servizi pubblici di base, ecc.) e quelle che sono invece le trasformazioni previste nei piani.

Il presupposto metodologico che è stato assunto per la sperimentazione ha, in sostanza, il compito di verificare la coerenza tra le scelte, ancora non attuate, degli strumenti comunali vigenti e lo stato del territorio così come viene descritto nel quadro conoscitivo.

Il punto di partenza del lavoro di sperimentazione è stato quindi la costruzione di un quadro conoscitivo che avesse le caratteristiche necessarie per evidenziare le criticità del territorio preso a riferimento e che fosse sufficientemente “territorializzato”, date le caratteristiche dei piani, cioè che per settori “sensibili/significativi” specifici evidenziasse quelle che sono le criticità e le vocazioni del territorio.

Questo è stato, infatti, considerato il primo passo per poi valutare le scelte non attuate dei piani vigenti con la finalità di predisporre un bilancio funzionale alla loro riproposizione nei nuovi PSC.

Lo schema utilizzato consiste quindi in due passaggi:

- elaborazione di un quadro descrittivo dello stato delle risorse ambientali, delle reti infrastrutturali e delle pressioni antropiche esistenti e previste individuate in base alla definizione dei “settori sensibili/significativi” alla pianificazione territoriale.

- partendo dall'elaborazione del quadro conoscitivo, valutazione delle aree non attuate contenute nei PRG vigenti e successiva elaborazione di “sovrapposizioni” per arrivare a definire una lettura di sintesi dei vari livelli di criticità dei comparti.

In sostanza il risultato della sperimentazione è una sorta di pesatura delle previsioni ancora non attuate attraverso un duplice livello di valutazione che porta a classificare i comparti come:

- aree caratterizzate dalla presenza di limitazioni forti all'insediamento, che rendono necessario l'avvio di studi, analisi e valutazioni finalizzate a garantire la effettiva mitigabilità degli interventi previsti;
- aree caratterizzate dalla presenza di limitazioni all'insediamento di minore entità delle precedenti, in quanto riferite alla presenza di criticità di carattere più puntuale, anche in questo caso sarà necessario l'avvio di valutazioni di approfondimento nonché della progettazione di azioni di mitigazione che però risultano essere di minor impegno;
- aree caratterizzate dall'assenza di controindicazioni e di fattori limitanti all'attuazione.

### **Valutazioni del PSC del comune di BERTINORO**

Nel caso del PSC del comune di Bertinoro, la fase presa in considerazione è quella relativa alla Conferenza di pianificazione, che rappresenta il momento di concertazione istituzionale per la definizione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo sostenibile, per la definizione degli obiettivi strategici e delle principali scelte di assetto strutturale del territorio, nonché per una valutazione istruttoria della completezza del quadro conoscitivo e per una valutazione di coerenza delle scelte strategiche e strutturali del Documento preliminare con lo stesso quadro conoscitivo. A tal fine la Val.S.A.T. del documento preliminare evidenzia i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirlo, ridurlo o compensarli.

#### Valutazione secondo il modello del gruppo Karrer, Arnofi, Occhi

In considerazione dell'entità delle difficoltà riscontrate proprio nella costruzione di scelte di piano valutabili, la valutazione, secondo il modello del gruppo Karrer, Arnofi, Occhi, è stata limitata a due sole scelte di piano la cui significatività risiede, essenzialmente, nella tipologia di scelta e nei criteri localizzativi.

Tali scelte sono:

- un nuovo insediamento in località Ospedaletto, a ridosso dell'attuale centro abitato;
- la Nuova Via Emilia.

Sono state create le apposite schede di scelta, a partire dai *format* che il modello fornisce per ciascuna tipologia di scelta, e in esse sono stati raccolti tutti i dati relativi alla scelta, sono stati ripostati i risultati della valutazione, indicatore per indicatore e, infine, sono state riportate le considerazioni relative ai risultati conseguiti.

La scheda di scelta - dossier è stata completata con i grafici relativi alle prestazioni raggiunte. Tali grafici sono stati elaborati a partire dalla Matrice Val.S.A.T..

Essendo importante che, nel corso della valutazione, resti traccia di tutti i passaggi effettuati e di tutti i dati immessi e calcolati per la determinazione degli indicatori, i dati immessi per la determinazione degli indicatori Val.S.A.T. sono stati mantenuti nelle tabelle di calcolo delle Schede Obiettivo poiché nelle schede di scelta sono stati riportati soltanto i risultati .

### Valutazione Ufficio di Piano Comunale<sup>1</sup>

A partire dalle indicazioni fornite dalla Legge regionale 20/2000 e dall'Atto di indirizzo 173/2001, il Gruppo di lavoro, costituito per la formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Forlì-Cesena con il supporto dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Bertinoro, propone un modello di Val.S.A.T. articolato in tre fasi:

1. la valutazione dello stato del territorio per individuare le potenzialità e le vocazioni del territorio comunale;
2. la valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio derivante dall'attuazione delle scelte strategiche di piano;
3. il monitoraggio per valutare l'efficacia della pianificazione e permetterne la rettifica/miglioramento.

La prima fase di valutazione viene effettuata durante la costruzione del quadro conoscitivo, che "provvede all'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano" (Lr. 20/2000, art.4).

A partire dall'analisi dello stato del territorio al momento zero e delle dinamiche evolutive che caratterizzano i sistemi e le componenti territoriali, la valutazione consiste nella sintesi interpretativa delle analisi effettuate per ogni singola componente territoriale al fine di formulare un quadro dei limiti alle trasformazioni del territorio ma anche delle vocazioni dello stesso.

Ne deriva una carta delle potenzialità ottenuta sia dalla sovrapposizione cartografica di tematismi territoriali, sia dalla contestuale predisposizione di matrici di valutazione costruite su sistemi di indicatori descrittivi e prestazionali.

Nella seconda fase, rispetto alle azioni e agli interventi contenuti nel progetto, la valutazione "è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali di piano".

Tale valutazione viene effettuata impiegando matrici di impatto di uso consolidato nella pratica della Valutazione di impatto ambientale (Analisi multicriteriali).

---

<sup>1</sup> Gli elaborati costitutivi del Piano strutturale comunale di Bertinoro, cioè Quadro conoscitivo, Documento preliminare e Valsat sono stati predisposti dal Gruppo di lavoro costituito per la formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Forlì-Cesena con il supporto dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Bertinoro. Il Ptcp di Forlì-Cesena ha effetto anche di Piano strutturale per 14 comuni della provincia, tra cui Bertinoro, che hanno sottoscritto con l'Amministrazione provinciale apposita intesa ai sensi art.21 Lr Emilia Romagna 20/2000. In particolare la metodologia di ValSAT riportata è stata effettuata a partire dalle scelte del Piano provinciale e articolata fino alla scala comunale e di ambito per i nuovi insediamenti proposto

La terza fase della valutazione consiste nel monitoraggio. In questa fase è fondamentale mettere a punto un sistema di indicatori leggermente diversificato rispetto al set di indicatori utilizzato per la costruzione del quadro conoscitivo e per la valutazione degli effetti delle azioni di piano.

Infatti agli indicatori di stato e pressione (utilizzati per analizzare lo stato del territorio e delle risorse ambientali e le criticità provocate dall'attività antropica) e agli indicatori di impatto (utilizzati per valutare le scelte di progetto), si aggiungono specifici indicatori di efficacia (o risposta) del Piano, necessari a valutare se le azioni di piano hanno raggiunto l'obiettivo prestabilito e indicatori di efficienza, anche sullo stato di attuazione degli interventi.

### **3 - I MATERIALI PRODOTTI DALLA SPERIMENTAZIONE E RIPORTATI IN ALLEGATO**

- Il metodo di valutazione prof. Karrer, arch. Arnofi, arch. Occhi :
  - Presentazione del metodo
- I contributi di ARPA Emilia:
  - Ricerca su indicatori e modelli di simulazione
- Associazione Intercomunale Bassa Romagna
  - Sintesi della applicazione ad alcune aree di previsione non attuate del PRG di Lugo del secondo il metodo\_prof. Karrer, arch. Arnofi, arch. Occhi; (sper\_Lugo\_Karrer)
  - Metodologia per la Valutazione delle aree di previsione non attuate degli strumenti urbanistici comunali - elaborata da ing. Nerozzi e ing. Romani, in collaborazione con l'Ufficio di Piano Intercomunale e con la dott.ssa Lussu di ARPA Emilia; (sper\_ass\_intercomunale)
- Comune di Bertinoro
  - Sintesi della applicazione al Documento preliminare per il PSC presentato in conferenza di pianificazione secondo il metodo prof. Karrer, arch. Arnofi, arch. Occhi; (sper\_Bertinoro\_Karrer)
  - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del Piano strutturale Comunale - presentazione del modello di valutazione a cura del Servizio di pianificazione della Provincia di Forlì Cesena; (sper\_Bertinoro\_ufficiopiano)